625713

MEDITAZIONE

SULLA CONVOCAZIONE

DI UN CONCILIO ECUMENICO

E DELLA ECCELLENZA

DEL SACRO CONCILIO TRIDENTINO

Scritta dal Can. Sac. Pietro Bonavia

Seconda Edizione

PALERMO
STAMPERIA DE-LUCA
1852.

Digitized by Google

O tempora! o mores!!!

Negli ozii della mia cella necessarii altronde alle mie lunghe, e penose applicazioni, mi venne per le mani *l'Etna* del giorno 15 dicembre dell'or precorso anno, num. 44. leggo quanto siegue: — *Bologna* — Se non siamo male informati — (ammirevole la delicatezza dell' editore) *è intendimento di S. Santità di convocare quanto prima un Concilio Ecumenico, per discutere, e deliberare importantissime riforme religiose.*

Le predette parole, sebbene si presentino al pubblico nella maniera la più semplice, da non meritare la minima attenzione da coloro che ignorano la storia de' Concilii, non del pari dagli uomini illuminati, de' quali ne abbonda questo suolo, ai quali son sicuro che le predette parole abbiano in loro fatto l' ugual mia impressione, essere per meglio dire una offesa che vuol farsi al nostro Santo Padre, al Vicario di G. C.

Or io mal soffrendo essersi renduta di pubblica ragione quella sognata deliberazione, ed essendo per me leggerissima impresa sostenere il contrario, che la Santità Sua sebbene (qual Vicario di G. C.) *omnia potest*, tuttavia essendo tutti i Concilii approvati da tanti Venerandi Pontefici, che vi hanno presieduto, o per mezzo de' suoi Nunzii, fra i quali l' ultimo è stato il sacro Concilio di Trento, di cui essendone la Santità Sua il Maestro, (il Papa) sa benissimo che non puossi convocare un Concilio Ecumenico, senza che sia avvenuto un pressantissimo disturbo alla Chiesa; sa benissimo, dico, che l' ultimo Concilio (il Tridentino) con la sua previdenza (assistito dallo Spirito Santo) provvidde e condannò tutte l' eresie,

e Scismi; e che nella stessa condanna possono ben comprendersi quelle che potranno insorgere, e condannarsi dalla Chiesa senza la convocazione di un concilio. Per cui ragion vuole, che in questa circostanza, la prima che mi si presenta, facesse onorevol menzione di quelle illustri persone, che approfunditi essendo nella Storia dei Concilii, mi hanno incoragiato a scrivere questa mia Meditazione, sostenendo che ove risplende il predetto sacro Concilio Tridentino, deve chiamarsi (come dice Giovanni Cabasugio) *un copiosissimo approdigionamento. un serbatojo abbondantissimo, ed un ricchissimo tesoro di tutta la Chiesa.*

Passo a passo, e di parola in parola, fedelmente (a suo luogo) trascriverò quanto ne dicono i signori *Hermant*, *Giovanni Cabasugio*, e *l' Ab. Bergier*, che trasportati dal più fervido linguaggio, si slanciarono a far onore al predetto sagro Concilio.

Pria di ogni altro fommi debito portare alla conoscenza il Primato del Principe degli apostoli (il Papa).

Quanto interessano i sedicenti Ecumenici Concilii particolari, Acefali.

Quanti, e quali sono i Concilii generali Ecumenici approvati dalla Chiesa, (o sia da' Papi *pro tempore*).

E finalmente dimostrare l'eccellenza del predetto sagro Concilio, (il Tridentino).

Quando G. C. diresse a Pietro le parole—*Ego rogavi pro te ut non deficiat fides tua* —come si rileva dalla meditazione LXVII del gran Bossuet, egli allora non avea fatto, se non chè destinare a Pietro il Primato. Questo pensiero conforme alla verità, e alla comune dei Teologi, e dei sagri interpeti, certamente non fu scritto che dal Bossuet, (dico zio) poichè in effetto G. C. non conferì a Pietro il Primato, che poco prima della sua ascenzione al Cielo; Dunque nel tempo della cena, G. C. non fece che designare, o destinare questo Primato, ma sen-

za effetto; e lo stesso Bossuet conchiude nella meditazione LXXII che per disposizione di G. C. *la serie dei Papi dovea infallibilmente imitar Pietro, come Primate nella Chiesa*. S. Cipriano chiama il Papa il rimedio stabilito da G C contro l'eresie, e gli Scismi, e con ciò riconosce nel Papa l'infallibilità; e lo stesso S. Cipriano nell'Epistola LV scritta a S. Cornelio Papa, ripete lo stesso, e dice inoltre nella stessa lettera che la Cattedra di Pietro, anzi il Papa stesso è stato da G. C. costituito in vece di *Dio*, ora supremo Sacerdote, ed ora supremo Giudice infallibile contro gli eresie, e gli Scismi, ec. e finalmente S. Cipriano dal suo libro dell'unità, chiama Pietro, e la sua *Cattedra Capo, origine, radice Matrice dell' unità della Chiesa unita*.

Anco la scellerata assemblea gallicana, (suo malgrado) nel MDCLXXI, e MDCLXXII conferma quanto detto di sopra in una circolare al Clero francese, scrivendo così — che il Papa—*Caput est Ecclesiae, et centrum unitatis*, (cioè sopra tutti i Vescovi) *Primatus auctoritatis, et jurisditionis, sibi a Christo Jesu in persona Beati Petri collatum* (e che) *qui ab hac veritate dissentiret Schismaticus, immo Haereticus esset*.

Questo Primato cui il Papa fu sollevato da G. C. a Capo Visibile della sua Chiesa, secondo la dottrina del predetto sagro Concilio Tridentino, espressa dal Catechismo Romano Cap. XII fog. 108 de Rom. Pont; fu istituito da G. C. per due fini, *per formare, e conservare l' unità della Chiesa*. Dell' ugual maniera si manifesta l' Angelico Dottore S. Tommaso, S. Marcello Papa scrivendo agli Vescovi della Provincia di Antiochia dice— *De Primatu Romanae Ecclesiae, quam Caput umanae Ecclesiae demostrat*— E lo stesso confermò S. Ottato lib. II. ad Parmenianum; e S. Girolamo contra Jovinianum si spiega in queste parole— *Unus eligitur, ut capitule constituto etc;* e finalmente conchiudo con S. Am-

broggio lib. ix, com. in S. Luca cap. ix *ultra medium etc.* Più—*Primatus Romani Pont. non umani, sed divini est juris*—come dal Catech. Rom. Cap. xxviii f. 342 de 9. Simbulo Art.

Disse disturbo urgentissimo, in quanto dalli quì appresso descritti Concilii Ecumenici approvati dalla Chiesa, chiaro si vede che la convocazione di ogni Concilio fu preciso bisogno, per riparare, e condannare qualche interessante disturbo, che veniva a soffrire la Chiesa, e il buon Costume.

Or se vi fossero alcuni del I e II secolo, che infetti di gentilisimo e amatori di magie, e di maleficii, la di cui malvagità non era raffrenata da verun scrupolo, come sono stati i Simoni, i Cerinti, gli Ebioni, i Cardoni, i Carpocrati, i Marcioni, e i loro simili che osarono negare la divinità di G. C. Se risorgerebbero quelli che furono dal III, e V secolo, come sono stati i Noviziani, i Sabellii, i Simosateni, i Maneti, i Donati, gli Arii, i Fotini, e Macedonii, gli Apollinari, i Nestorii, gli Euticheti, ed altri simili mostri del Cristianesimo che cominciarono a far gran partito contro le divine revelazioni, a cospirare insomma apertamente contro le verità dell' unica divina Rivelazione; e fra questi alcuni, affin di spargere più largamente i falsi dogmi, adoprarono le violenze, le stragi, e le guerre. Ma mancano i grandi Costantini, i Teodosii, i Marciani, i Valentiani; che si ricordarono che a loro era stata da Dio affidata la spada onde servirsene contro chi osasse disturbare a' loro fedeli suddili il pacifico possesso della vera religione; fu allora che questi saggi Imperadori si rigordarono, che la Chiesa li avea dichiarati Baluardi, e difensori dell' unico Culto Divino. Il sudetto Sagro Concilio Tridentino ancora nella sess. xxv della Rif. Cap. xx dice: *I Principi sono da Dio costituiti protettori della fede e della Chiesa.*—Se questi, e li suoi successori fossero stati penetrati da questo divino coman-

do, allora, non visarebbero stati gli accennati nemici della Chiesa; ne vi sarebbero stati in tutti i secoli li qui appresso, che più non sono.

Se vi fossero gli Acefali, e Giacobiti che inferocirono nel secolo VI, or contro i Cristiani, ed or contro il Cristianisimo; se vi fossero i Monotebiti e i Maumettani che furono nel secolo VII; se esistessero i Conoclasti, e Manichei Pauliani che furono nel Secolo VIII; Gli Predestinaziani, e gli Scismatici Greci, che furono nel Secolo IX; Gli Antropomorfititi nuovi, e Manichei che sono stati nel Secolo X. I sagramentarii, e i Simonaici che vi furono nel secolo XI. I Valdesi, i Manichei Paterini, ed Abbigesi che furono nel Secolo XII. I Flagellanti, e Fraticelli che furono nel Secolo XIII, e nel principio del Secolo XIV i Beguardi, e le Veguine; io allora quantunque tutti quanti condannati, potrei sospettare di qualche vecchio disturbo contro la Chiesa. Ma ne pure oggi vi sono Wicleffe, Hus, un Lutero, un Zuinglo; un Calvino, ed altri simili empii Eresiarchi, che fecero dimenticare alla Chiesa le ostilità degli accennati nemici. Dapoichè questi ultimi a paragone dei primi attaccarono un maggior numero di verità rivelate, raccolsero contro la Religione un maggior numero di Congiurati, proclamarono la libertà per esercitare un culto falso, e propagarlo, ruppero gli ostacoli delle resistenze private, e delle potestà Spirituali, e temporali, impugnarono le armi, riunirono formidabili armate, presentarono battaglie, conquistarono Piazze, e Provincie, rovesciarono Troni, e Governi, portarono da pertutto la devastazione, la stragge, la morte ed essendosi eretti Giudici contro i Sovrani, li dichiararono rei di morte, ed intinsero le loro scelerati mani nel sangue degl' unti del Signore etc. Di questi empii se vi fossero potrei anco sospettare che potrebbero riproducere qualche fracido disturbo alla Chiesa. Ma perchè andare fantasticando, quando la previdenza del predetto Sagro Conci-

lio Tridentino che providde a tutto ciò che avvenir potrebbe contro la Chiesa, e buon costume, come io dimostrerò; perchè dico, volersi far supporre una Convocazione Ecumenica, e che sia uscita dalla bocca del Santo Padre, (il quale basta volerlo per convocarlo) ma certamente al predetto Concilio gli farà quello onore che tanti venerandi Pontefici suoi predecessori gli hanno attribuito per tanti secoli, o per meglio dire dall'anno MDLXIII IV Dicembre in cui ebbe fine.

Or lasciando da parte i Concilii particolari, che non possono condannare perentoriamente l'Eresia senza la ratifica del Romano Pontefice senza della quale si dicono Acefali accenneremo brevemente i Concilii generali legittimi approvati dalla Chiesa, che hanno condannato le principali eresie di tutti i tempi. Quantunque il Concilio di Gerusalemme ove si trovarono, gli Apostoli apparlenga ad altra categoria, pure merita il rispetto, che se ne faccia mensione prima de' Concilii generali Ecumenici.

Questo Concilio ha servito di esempio, e di modello alla Chiesa, quando si è trattato di riunirsi per condannare qualche Eresia, e per sedare le turbolenze insorte tra i Cristiani; con questo Concilio si dichiarò che i Cristiani non erano obbligati all'osservanza delle cerimonie legali, e fu presedulo in persona da S. Pietro Apostolo primo Vicario di Gesù Cristo; esso fu celebrato l'anno XLIX della nascita di G. C.

I.—Il *primo* Concilio Ecumenico detto Niceno I. fu convocato nella Città di Nicea l'anno CCCXXV sotto S. Silvestro Papa presidendovi i di lui legati. In esso furono condannati gli Ariani, che negavano la divinità di G. C. e anche i Quartordicimani, e i Malenziani.

Dovrebbe annoverarsi co' migliori Critici per il secondo generale Concilio Ecumenico, universale legittimo, ed approvato dalla Chiesa quello, che fu celebrato al dire di Patavio nell'anno CCCXLVII, in Sardica Città dell'Illiria, nei

confini della Tracia, e della Misia; presidendovi i legati di Papa Giulio II. Ciò non ostante noi ci asteniamo di distinguere questo concilio generale, col chiamarlo *Secondo* Concilio Ecumenico, e seguire ma piuttosto la comune numerazione dei Concilii Ecumenici, poichè il Concilio di Sardica viene reputato come un' appendice del primo Ecumenico Concilio di Nicea. In esso fu approvata la fede del detto Concilio di Nicea, furono condannati gli Ariani, e fu dichiarata l' innocenza di S. Atanasio.

II. — S. Damaso Papa avea intimato a Roma il secondo Concilio generale Ecumenico. Ma i Vescovi Orientali avendo fatto accettare dal Papa la scusa di non poter andare a Roma, si radunarono in n. di cl. in Costantinopoli, e condannarono i Macedoniani, che negavano la divinità dello Spirito Santo, confermarono la fede del Concilio Niceno Primo, publicarono il Simbolo, che dai Sacerdoti si recita nella Messa e che dal Simbolo Niceno differisce soltanto per poche parole aggiunte, che spiegano più chiaramente la fede Nicena. Questo concilio unito a due Concilii Romani celebrati negli anni CCCLXXXI, CCCLXXXII formano unico Concilio celebrato sotto Damaso Papa chiamato Costantinopolitano primo, ed è il Concilio Ecumenico *Secondo*.

III. — Il terzo Concilio Ecumenico fu celebrato in Efeso nell' anno CDXXXI, presedendovi S. Cirillo Vescovo di Alessandria, come legato di S. Celestino Papa. In esso fu condannato Nestorio che insegnava, che in Gesù Cristo vi erano due persone, e che la SS. Vergine Maria non era veramente Madre di Dio.

IV. — Il quarto Concilio Ecumenico fu celebrato in Calcedonia nell anno CDLI sotto il Pontefice S. Leone I. presedendovi i suoi legati.

In questo Concilio furono condannati Dioscoro, e Eutiche che non volevano riconoscere in G. C. se non una sola natura.

Digitized by Google

V.— Il quinto Concilio Ecumenico fu celebrato in Costantinopoli, e perciò detto Costantinopolitano Secondo l'anno DLVIII sotto Tigilio Papa.

In questo Concilio non presedettero i legati del Pontefice; ciò non ostante esso è Ecumenico, perchè fu approvato dal Papa e dai Vescovi di Occidente. In questo Concilio al dir del Cardinal Bellarmino furono condannati Origene e unitamente a Didimo, ed Evagravio di lui seguaci, e i loro errori. In oltre questo Concilio condannò li scritti di Teodoro Vescovo di Mapsuestia, di Teudoreto Vescovo di Ciro, e lo scritto di Iba detto Epistola a Mari di Persia. Questi scritti, o libri sogliono chiamarsi i tre Capitoli: E si deve avvertire, che il Concilio nel condannar questi libri si comportò allo stesso modo come se si trattasse di definire un dogma.

VI. e VII.—Nell'anno DCLXXIX fu celebrato in Roma Concilio sotto la presidenza di S. Agatone Papa; e nel seguente anno DCLXXX fu celebrato il Concilio Costantinopolitano, presedendovi i Legati del Pontefice sudetto. Questi due Concilii, che possono considerarsi come un solo formano il Consilio *Settimo* Ecumenico.

In esso furono condannati Sergio, e Pirro, ed altri Monoteliti, e la loro Eresia, con cui pretendevano, che in G. C. non vi fosse se non una sola volontà.

VIII. — Venne celebrato nell' anno DCCLXXXVII, sotto Adriano I. l'ottavo e settimo Concilio Ecumenico nella sopradetta Città di Nicea, onde esso si chiama Niceno Secondo. Vi presedettero i Legati del Pontefice e vi si definì, che l'uso delle sagre Imagini dovea ritenersi, e che il culto ad esse prestato è pio, e lecito. Vi si condannarono inoltre gl'Iconoclasti, cioè i nemici delle sagre Imagini.

IX. — Affin d'annientare lo Scisma, che in quei tempi avea fatto gran strage in Oriente, per intimazione del sommo Pontefice Adriano II; cominciossi a celebrare il dì V, ottobre DCCCLXIV il nono Concilio Ecumenico in Costan-

tinopoli, perciò chiamato Costantinopolitano iv. che durò sino alla fin di febraro del seguente anno DCCCLXX

Fozio che invase la sede di Costantinopoli, (donde ne avea egli ingiustamente sbalzato S. Ignazio) citato, e convinto; nè volendo ritrattare le sue imposture, nè rientrare nella comunione della Chiesa, da questo Concilio fu deposto, e scomunicato e S. Ignazio ristabilito nella sua sedia In fi nel mezzo della raunanza vennero bruciate le opere di questo Scismatico come precedentemente; per ordine di Adriano fu bruciato pubblicamente, in Roma il libro contenente gli atti del Conciliabolo di Fozio.

Finalmente questo IX Concilio approvò i precedenti Concilii Ecumenici.

X — Il decimo Concilio Ecumenico fu celebrato in Roma nella Basilica di Laterano, perciò detto Lateranese primo presedendovi in persona il sommo Pontefice Callisto II. Questo concilio fu convocato al dire di Francesco Antonio Zaccheria affin di sedare le discordie nate dal diritto usurpato da Principi Laici di conferire le investiture dei Beneficii della Chiesa, e per intraprendere la guerra contro i Saraceni di Palestina, e di Spagna. Hermant aggiunse che in esso restò conchiuso, che in avvenire l'elezioni sarebbero libere, e che l'Imperadori non darebbero più l'investitura col pastorale, e coll'anello.

XI. — L'undecimo Concilio Ecumenico fu celebrato come sopra in Roma detto perciò Lateranese secondo l'anno MCXXXIX presidendovi in persona il sommo Pontefice Innoccenzo II.

In esso fu condannato lo Scisma di Pietro Leone, e gli errori di Pietro Brusciani, e degli Arnaldisti, e fu ristabilita la disciplina della Chiesa.

XII. — Il duodecimo Concilio Ecumenico fu celebrato l'anno MCLXXIX, come sopra nella detta Basilica di Laterano, perciò detto Lateranese terzo. Questo Concilio fu convocato al fine di stabilire i mezzi, onde evitare in

avvenire lo Scisma, per riformare i costumi costumi corrotti, per la Simonia per l'usura e per altri vizi; e per condannare gli errori degli Abbigesi, e dei Valdesi.

XIII. — Il Decimoterzo Concilio Ecumenico venne celebrato come sopra nella detta Basilica di laterano sotto Innocenzo III, Sommo Pontefice, che vi presedette in persona l'anno MCCXV. In esso si riformò la disciplina della Chiesa, furono condannati gli errori degli Abbigesi, e de' Valdesi, e fu determinato di ricuperar la Terra Santa.

XIV. — Il Decimoquarto Concilio Ecumenico chiamato primo di Lione fu celebrato in detta Città di Francia nell'anno MCCXLV, sotto la personale presidenza del Sommo Pontefice Innocenzo IV. contro Federico II, Imperadore, per determinare la spedizione della Crociata contro i Turchi, e per riformare i costumi del Clero, e del Popolo.

XV. — Nell'anno MCCLXXIV fu celebrato il Decimoquinto Concilio Ecumenico, detto Secondo Concilio di Lione, preseduto dal Romano Pontefice Gregorio X. In questo Concilio si determinò di procurar l'unione de' Greci colla Chiesa Latina; di correggere i costumi, e di render più celere l'elezione del Papa, vacando la S. Sede.

XVI. — Sotto la presidenza di Clemente V. Sommo Pontefice nell'anno MCCCXI, venne celebrato in Vienna di Francia il Decimosesto Concilio Ecumenico. Questo Concilio fu convocato per determinare l'abolizione dell'ordine militare de' Templarii, la condanna degli errori de' Fraticelli, de' Dulcinisti, e dei Beguardi, e delle Veguine, i soccorsi da prestarsi alla Terra Santa, e lo ristabilimento della Disciplina Ecclesiastica.

XVII. — Il Decimosettimo Concilio viene ordinariamente chiamato Concilio Fiorentino, quantunque sia cominciato in Ferrara nell'anno MCDXXXVIII ove ebbero luogo sedeci sessioni, e che da Fiorenza fosse poi trasferito al Laterano di Roma. Vi presedette Eugenio IV. Nella diecisettesima

Digitized by Google

sessione fu conchiusa in Fiorenza l' unione delle due Chiese Greca, e Latina, e quindi si promulgò la definizione della fede, che comunemente vien detto *Decreto di Unione*, che Bartolomeo Miranda, e Natale Alessandro riferirono testualmente colle seguenti parole: 1. coll' approvazione di questo sagro Concilio di Fiorenza, definiamo (affinchè questa verità di fede sia creduta, e ricevuta da tutti i Cristiani) che lo Spirito Santo *è ab eterno* dal Padre, dal Figliuolo, e che ha la sua essenza, e il suo essere sussistente dal Padre insieme, e dal Figliuolo, e che *ab eterno* procede dall' uno e dall' altro, come un solo principio, e per unica spirazione: 2. Che la spiegazione di queste parole *Filo*, — fu aggiunta al Simbolo con ragione, per una necessità che era urgente, affine di rischiarare la verità: 3. Che il Corpo di G. C. è veramente consagrato nel pane di Formento, o sia azimo, o sia fermentato, e che i Sacerdoti debbono consegrare nell' uno, e nell' altro, cioè ciascuno secondo la consuetudine della sua Chiesa, sia Occidentale, sia Orientale: 4. Se gli uomini morissero da veri penitenti, nella carità di Dio, prima di aver dato sodisfazione (a Dio dei loro peccati) di commissione, o di omissione, le loro anime dopo la morte, e sono purificate colle pene del Purgatorio, e ad effetto di essere allegerito da codeste pene, giovano ad esse i suffragi dei fedeli viventi, cioè a dire, i Sagrificii delle Messe, le preghiere, le limosine, ed altre opere di pietà, che dai fedeli sogliono praticarsi per altri fedeli, secondo i regolamenti della Chiesa E che le anime di Coloro, che dopo aver ricevuto il Battesimo non hanno contratto menomamente alcuna macchia di peccato, quelle anime ancora, che dopo avere contratto alcune macchie di peccato, o che ne furono purificate, mentre erano in stato di unione, o di separazione (come sopra è detto) per riguardo a' loro corpi, vengono ricevute subitamente nel Cielo, ed ognuno è ammesso a vedere chia-

ramente (ma a misura dei loro meriti diversi, uno o più perfettamente dell'altro) lo stesso Iddio trino, ed uno, come egli è. Le anime però di coloro che sono trapassati in peccato mortale, attuale, o nel solo peccato Originale discendono subitamente all'inferno per essarvi tutti puniti, quantunque con pene disuguali. 5. Che la Santa Sede Apostolica, e il Pontefice Romano ha la primazia sopra tutta la terra, che egli è il successore di S. Pietro Principe degli Apostoli, e vero Vicario di G. C. e capo di tutta la Chiesa, è il Padre e Dottore di tutti i Cristiani; e che a lui è stata affidata da G. C. nostro signore la piena potestà di pascere, regolare, e governare la Chiesa universale, come si legge negli atti dei Concilii Ecumenici, e nei Sagri Canoni.

XVIII. — Il Decimottavo Concilio Ecumenico, chiamato quinto Lateranese fu celebrato in Roma, ed ebbe principio a 10 maggio MDXII e finì l'anno 1517, e fu preseduto da Giulio II, e poi da Leone X Sommi Pontefici. I motivi della sua convocazione furono l'estirpazione dello Scisma, lo ristabilimento della disciplina, la riconciliazione fra i Principi, e la spedizione contro i Turchi. Di questo Concilio furono riprovati gli atti dell'Assembramento di Pisa, e la Sanzione prammatica, il di cui testo era stato in molti passi alterato. In oltre nell'ottava sessione condannò e riprovò coloro che insegnavano che l'anima intellettiva fosse mortale, e fosse unica in tutti gli uomini, ed anche coloro, che metteano in dubbio queste cose.

XIX. — Il Decimonono Concilio Ecumenico chiamato Tridentino ebbe cominciamento in Trento sotto Paolo III, nell'anno MDXLV. Dopo la sua lunga interruzione avvenuta sotto Giulio III, ripigliato e terminato nell'anno MDLXIII fu preseduto costantemente da' legati de' corrispondenti Sommi Pontefici. Si può dir brevemente, che da questo Concilio fu confermata la fede contro gli errori di Lutero,

di Calvino, e di molti altri Eretici, e la disciplina della Chiesa maltrattata assaissimo, a cagione delle guerre, e delle Eresie fu reintegrata.

Dopo aver parlato del Romano Ponteficee; per quanto riguarda i Concilii particolari detti Acefali, rapporterò solamente le stesse parole del gran Bossuet tratte dalla riflessione dermaterza sopra la conferenza col Ministro Claudio. » *E per vedere quale rovesciamento dell' ordine » di G. C. introduco o quei sedicenti Concilii di Pisa. » di Costaza, e di Basilea, galucani vecchi, e nuovi, » i quali non riconoscono la potestà Suprema, ed in- » fallibile, se non nel Corpo della Chiesa Militante, » e nei predetti sedicenti Concilii Ecumenici, che lo » rappresentano.*

Lo stesso Bossuet soggionge — il Papa è infallibile — Variazioni lib. 15. n. 109 contro il Ministro Juricù n. 83 per nulla curando quello pretendono i Luterani Centuriani di Magdeburgo nemici del Primato, e Monarchia della Chiesa, come nel capo 7 della Centuria 7, in opposizione a S. Cipriano. Basta quanto ho detto dei Concilii particolari per formarne una giusta idea.

Mi resta ora a parlare de' Concilii generali Ecumenici approvati dalla Chiesa; e come ho detto di sopra non sono nè più nè meno di XIX, ed in fine dell' eccellenza dell' ultimo Ecumenico Concilio Tridentino.

Avendo portato alla conoscenza de' saggi quali siano i Concilii Ecumenici, resteranno al certo persuasi, che ogni Concilio fu convocato per uno imperiosissimo motivo, e al certo non leggesi che siane congregato uno a piacere di tanti venerandi Pontefici che per tanti secoli hanno precesso il nostro Santo Padre Pio IX, per la raggione che ognuno dei nominati Concilii, per la parte che lo riguarda, han condannato più di quanto era insorto ma poi han fatto onore sopra ogni altro al saggio Concilio Tridentino, per la vastità delle materie, e Decreti

Digitized by Google

ele, che fu l' ultimo, avendo cominciamento come ho detto nell' anno MDXLV, sotto Paolo III, e terminato l' anno MDLXIII, sotto Giulio III, ed indi confermato da Pio IV a XXVI gen. MDLXIV.

Premesso l' anzidetto posso io supporre, essere volontà di Pio IX convocare quanto prima un Concilio Ecumenico? No! certamente: Da poichè passando sotto silenzio, quanto fecero gli altri Concili Ecumenici, posso io non uniformarmi a tanti Venerandi Pontefici che gli hao fatto onore, e tacermi? E come!!

Nò o signori! Perchè mi ritrovo averlo letto; dico ed assevero che il predetto Concilio è la base fondamentale della nostra S.ª Fede, e della Santa Chiesa Apostolica Romana; assistito dallo Spirito Santo con la sua previdenza abbattè l' Inferno tutto, e providde a tutto ciò che potrebbe accadere per tutti i futuri secoli contro la fede rivelata, contro la Chiesa, il domma, i Padri, la tradizione, e le sagre pagine.

Io credo non aver equivocato, sentiamo però cosa ne dice Hermant — come ne parla Giovanni Cabassuggio — e come si spiega l' Ab. Bergier.

Ma per dare una idea più perfetta del Concilio di Trento, giova riferire le parole del Sig. Hermant, che avea bene studiato la materia dei Concili. Egli nel tom. 2, capit. 280 della sua Storia dei Concilii dice così « Si può dire che questo Concilio abbia condannato quasi » tutte l' Eresie, che sono insorte nella Chiesa. Esso ha » altresì compreso nei suoi regolamenti quasi tutto quello » che avevano fatto gli altri Concili per ristabilire la » disciplina della Chiesa, e per riformare i costumi de' » suoi Ministri e de' suoi figli.

Ma non è solo il sig Hermant che dia un giudizio tanto onorifico al Concilio di Trento — Sentiamo il parere di un altro, che non era meno istruito in questa materia » Giovanni Cabassuggio nella sua notizia dei Con-

» cilii, parla del Tridentino nel modo seguente — I prin-
» cipali urgenti motivi per intimare questo Concilio fu-
» rono l'eresie, tanto dei Luterani, quanto dei Sagra-
» mentarii, come ancora la depravazione de' costumi nel
» Clero, e la totale rilascialezza della Sagra disciplina.
» Affin di apprestare un efficace rimedio a questi fu-
» nesti mali, il Sagro Concilio vi providde colla mag-
» giore attenzione, e sollecitudine desiderabili: per mezzo
» di numerosi, e sapientissimi decreti; tal che il Triden-
» tino a preferenza degl' altri che lo precedettero, possa
» chiamarsi un copiosissimo approdigionamento, un ser-
» batojo abbondantissimo, ed un ricchissimo tesoro di
» tutta la Chiesa, tanto a rischiarimento di quasi tutti gli
» articoli della fede quanto al dirozzamento dei costumi,
» quanto ancora alla piena rinnovazione della sagra di-
» sciplina.

Sentiamo ancora come ne parla il celebre Apologista Ab. Bergier nel suo Dizionario di Teologia art. Conc. Trid. » Non fu mai congregato un Concilio per un og-
» getto più importante. Non solo trattavasi di condannare
» una, o due eresie, ma di proscrivere la moltitudine
» degli errori che i protestanti avevano sparsi in una
» gran parte dell'Europa di spiegarvi la credenza della
» Chiesa Cattolica su i diversi punti di dottrina che erano
» contrastati; di giustificare il suo culto, che gl' Eretici
» trattavano di superstizione, e d' Idolatria; finalmente
» di riformare gl' abbusi introdotti nella disciplina nei
» secoli precedenti. Quindi non fu mai un più celebre
» congresso Ecclesiastico. Vi assisterono più di 250 Ve-
» scovi, o Prelati di diverse Nazioni Cattoliche, i più
» dotti Teologi, i più abili Giureconsulti, gli Ambascia-
» tori di diversi sovrani.
» I suoi Decreti furono formati con tutta la chiarezza,
» precisione, e prudenza possibili, dopo le più esatte di-
» scussioni, ed esami fatti da' Teologi, e Canonisti.

» Questo Concilio fu veramente Ecumenico, poichè le
» Bolle di convocazione, e continuazione erano direlle a
» tutti i Vescovi, a tutti i Sovrani, in una parola a tutta
» la Chiesa. La più parte dei Vescovi aveano la pro-
» cura da' loro confratelli, perchè non trattavasi di creare
» una nuova dottrina, ma di testificare ciò, che già era
» creduto, e professato nelle Chiese di diverse Nazioni.

Non può dirsi che il Cardinal di Lorena, il Cardinal Polo etc. non erano in stato di testificare ciò, che si credeva, predicava, e professava, in Francia, Inghilterra, e Spagna, prima che Lutero venisse al Mondo. Quando essi avessero potuto ignorarlo, almeno non l'ignoravano i Teologi più dotti, che aveano seco condotto. Per conoscere i sentimenti, le prove, le obbiezioni de' Protestanti, non era più bisogno di udirli; si avea sott' occhio i loro libri, dei quali aveano inondato tutta l' Europa; e molti Principi di Allemagna aveano spedito al Concilio la loro professione di fede composta da' loro Teologi. Non vi si giudicò personalmente, nè Lutero, nè Calvino, nè Zuinglio, nè verun altro Settario; si pronunziò su gli errori contenuti nei loro scritti; vi sono ancora, sussistono sempre questi titoli, che giustificano la Censura del Concilio.

Per far sempre più concepire la più alta stima, e la più grande venerazione verso questo Sagro Concilio il predetto Ab. Berger poco a presso siegue a scrivere così;
» E fuori dubbio, che un gran numero di Padri del Con-
» cilio di Trento erano uomini raguardevoli pei loro ta-
» lenti, e virtù; per la loro capacità nelle scienze Eccle-
» siastiche. Il Cardinal Polo Arcivescovo di Canterburî;
» Il Cardinal Ozio Vescovo di Warmia nella Polonia;
» Antonio Agostino Vescovo di Lerida e poi Arcivescovo
» di Terracona; D. Bartolomeo dei Martiri Arcivescovo
» di Bruca; Bartolomeo Carraza Arcivescovo di Toledo;
» Tommaso Cambegi Vescovo di Feltre; Ludovico Lip-
» pomano Vescovo di Verona; Gioan Francesco Com-

» mentone Vescovo di Zante etc. etc. Fecero onore al
» loro Secolo, e lasciarono delle opere; che attestano il
» loro merito. I prelati francesi, che andarono a Trento,
» non erano uomini nè imperanti, nè viziosi; più di una
» volta i Legati attestarono la stima che facevano de' loro
» lumi, e della loro capacità.

Tra i 150 Teologi, che successivamente vennero al sagro Concilio, ve ne sono pochi che allora non abbiano goduto di una grandissima stima, e non abbiano composto delle erudite opere. Molti ancora avevano avuto delle quistioni coi Protestanti, nelle quali, questi ultimi non erano restati superiori.

Poco appresso l'Ab. Bergier volendo dimostrare con quanta esattezza, ed abbondanza, questo sagro Concilio abbia dichiarato la dottrina della Chiesa siegue a scrivere così » Avanti l'epoca di questo Concilio, nessun teologo
« avea esaminato la Scrittura santa, e la tradizione con
» tanta esattessa, ed attenzione, come si fece nel Conci-
» lio di Trento. Nessuno avea avuto tanta facilitá come
» in questo Concilio; di confrontare il sentimento dei Dot-
» tori delle diverse scuole Cattoliche, e delle varie Na-
» zioni, e contarne le voci. Nessuno avea potuto prevve-
» dere le false conseguenze, che trarrebbero gl'Eretici di
» una tale opinione, che sembrava innocente; dunque
» forse fino allora era stato permesso disputarvi sopra,
» per mancanza di lume sufficiente. Ma in questo Sogro
» Concilio tutto fu spiegato; si esaminarono, si discusse-
» ro, si confrontarono tutte le ragioni, e tutte le opinio-
» ni; si vidde da qual parte la tradizione fosse più co-
» stante; si conobbero le conseguenze della stessa molti-
» tudine degli errori dei Protestanti, e della temerità,
» con cui adottavano i sentimenti meno probabili di al-
» cuni Teologi troppo arditi. Si conobbe adunque la ne-
» cessità di terminare queste dispute con una formale
» decisione; in tal guisa aveano operato tutti i Concilii
» precedenti dal Niceno sino all'ultimo.

» Finalmente L'Ab. Bergier conchiude così — Nessun
» Concilio generale fu ricevuto più autenticamente nè più
» sollennemente, quanto alla dottrina in tutta la Chiesa
» Cattolica, come il Sagro Concilio di Trento. I Prote-
» stanti non vi opposero alcuna obbiezione che non pos-
» sa essere rivelata contro tutti gli altri Concilii, ciò che
» poi fecero, come appresso noi li vedremo. Che anzi
» queste obbiezioni, che gli Eretici han fatto contro il
» Concilio, che egli ha condannati, i Calvinisti detti Ar-
» meniani le anno rivolto contro questi lo o fratelli, per
» distruggere le decisioni dei supposti loro Concilii, e per
» dimostrarne la nullità e la Chimera. Così Iddio, per
» un tratto della sua providenza, ha voluto insegnare le
» verità a questi Eterodossi per mezzo de' nemici della
» stessa verità, e ha voluto confondere l'Eresia per boc-
» ca degl' Eretici. In tal guisa in fine, sempre si verifi-
» cherà l'Oracolo di G. C. che un Regno che porta la
» divisione in se stesso sarà desolato — *Regnum divisum*
» *desolabitur*.

Finalmente per conchiudere questa mia Meditazione, dico che i vantaggi dalle prevvidenze di questo Concilio furono copiosissime, ed importantissime a misura dei gravissimi bisogni della Religione, e furon tali, quanto ben si conosce dall'uso che ne ha fatto, e ne segue a fare la Chiesa: Da poichè da quel tempo i Sommi Pontefici, le Sagre Congregazioni di Roma, i Consigli particolari, i Vescovi, e per sino le persone private non abbiano avuto ricorso alla lettura del Concilio di Trento, per attingervi consigli, e rimedii. I Teologi dommatici, i Moralisti, i Canonisti ne hanno tratto, e ne traggono copiosi lumi, onde dimostrare le loro proposizioni: nove armi onde combattere il libertinaggio dei costumi, le nuove Eresie, i nuovi errori; e i Teologi, e gli Apologisti hanno trovato, e troveranno sempre prove dottissime per abbattere i nemici della fede rivelata, e della Chiesa nel predetto Concilio.

Per giustificare poi che tanti Venerandi Pontefici che hanno precesso il nostro Santo Padre Pio IX, per rilevantissimi disturbi avvenute alla Chiesa non han opinato convocare Concilio; fommi piacere dare un cenno delle turbolenze accadute alla Chiesa, dopo il predetto Concilio che ebbe fine l'anno MDLXIII 4 dicembre.

Dimandato dal più volte nominato l'Apologista Bergier nella sua opera Art. Giansenismo come si definisca il Giansenismo: Il Gransenismo risponde egli — è un sistema erroneo circa la grazia, il libero arbitrio, il merito delle opere buone, il benefizio della Redenzione etc., contenuto in un' opera di Cornelio Giansenio Vescovo d' Ipri, cui egli impose il titolo *Augustinus*, ed in cui pretese di avere esposto la vera dottrina di S. Agostino, su diversi punti. Questo Teologo era nato da genitori Cattolici presso Laerdam nell' Olanda l' anno MDLXXXV. Fece li suoi studî ad Utrecht, Lovanio e Parigi, In questa ultima Città contrasse amicizia col famoso Giovanni de Huran Ab. di S. Cirano, secondo il sig. Filleau nella sua relazione del progetto di Borgo.—Fontana, fece empia lega col detto Ab. ed altri etc. che per brevità tralascio, che sono citati in detta relazione. L' Ab. seco lo condusse a Bajona, ove dimorò XII anni in qualità di Rettore del Collegio. Ivi abbozzò l' opera, la compose coll' idea di far risorgere la dottrina di Baio, condannata replicatamente dalla S. Sede negl' anni MDLXVII, e MDLXXIX, con Bolle di S. Santità Pio V, e di Gregorio XIII, che l' avea tratta dalle lezioni di Jacopo Tanzon, discepolo di Baio. (1)

L' opera *Augustinus* di Giansenio fu pubblicata per la prima volta in Lavanio l' anno MDCXL; e il Papa Urbano

(1) Questa breve narrazione di Storia dall' Autore s' è creduta necessaria, per conoscersi l' epoca, che fu dopo il Concilio in discorso, e li Papi che ne fecero la condanna.

Digitized by Google

VIII. l' anno sudetto la condannò, come quella che rinnovava gli errori di Baio.

Il Papa Innocenzo X fece esaminare da V Cardinali, XIII Consultori per due anni, e mesi, e in trentasei adunanze, delle quali, alle dieci ultime presiedette il Papa in persona, e l' anno MDCLIII condannò le V proposizioni tutte, come eretiche.

La condanna del libro di Quesnel fu pronunziata più di una volta, con Bolle emanate da Clemente XI, e lo stesso Clemente il dì VIII sett. MDCCXIII promulgò la Bolla *Unigenitus Dei Filius*, con cui condanna, e qualifica con le rispettive Censure ci proposizioni, estratte dalle riflessioni morali sul nuovo testamento del detto Pascasio Quesnel.

Pio VI con bolla dommatica, che comincia—*Actorem fidei* emanata a XXVIII ag. MDCCXCIV condannò gli atti e Decreti del Concilio di Pistoia etc. ed aveva per regola nel condannare il pred. Concilio di Trento.

Potrei addurre infiniti fatti delle imperiosissime tribolazioni avvenute alla Chiesa dopo l'epoca dell'anno MDLXIII in cui ebbe fine il predetto sagro Concilio, e non vi è esempio dalli Pontefici che hanno regnato siasi congregato Concilio, e la Chiesa nelle sue gravi turbolenze non ha mai sofferto, verificandosi quello che G. C. disse a Pietro — *Che le porte dell' Inferno non preverranno contro di te* — Concludo adunque, che per le addotte ragioni, non sia uscita dalla bocca di S. Santità il volèr convocare un concilio Ecumenico, ma una abbondanza di parlare, ignorando lo che importa il dire convocare un concilio Ecumenico.

Su tal materia potrei scrivere da mattina a sera, e da sera a mattina, ma caderebbe allora (essendo lunga) nell' ugual disgrazia, che fin' ora ha sofferto la mia opera, che porta il titolo — *Discorso sulle tribulazioni sofferte dalla Chiesa* — Avrebbe potuto essere più breve la pre-

sente mia Meditazione per non recar tedio a' saggi leggitori, non ho voluto incorrere in quel saggio detto — *Dum brevis esse laboro obscurus fio.*

Volendo or io fare un giustissimo rimprovero alli di sopra accennati mostri nemici delle fede rivelata da G. C. e a quelli se ve ne siano o saranno; mi avvalgo di due versi, che si trovano nel Chiostro dell' Abadia di S. Vittore in Parigi per epitafio di un Canonico chiamato Adam, scritti da lui stesso pria di morire, di una precisione assai filosofica. (1)

C. P. Bonavia.

(1) Unde suberbit homo? Cujus Conceptio culpa, vel casus. Nasci pena, labor vita, necesse mori.

FINE

625713